

«Lavoratori schedati e allontanati senza motivo»

La denuncia di Cgil, Cisl e Uil: «Si chiedono autocertificazioni sul proprio stato di salute, è illegittimo»

Nell'Emilia-Romagna che fronteggia il coronavirus ci sono diverse aziende che «stanno chiedendo ai lavoratori di autocertificare il proprio stato di salute», pur non avendo titolo per intraprendere un'iniziativa del genere. Ma non è tutto, perché si registrano anche casi di «allontanamento ingiustificato» di dipendenti da parte delle imprese. A denunciare queste situazioni sono in modo congiunto i sindacati Cgil, Cisl e Uil regionali che chiedono subito di intervenire per disinnescare casi nei quali l'emergenza sanitaria sta mettendo a rischio i diritti dei lavoratori.

«Diverse aziende del territorio regionale, anche su indicazione delle associazioni di categoria — sottolineano i sindacati — stanno richiedendo alle lavoratrici e ai lavoratori di compilare delle schede di autocertificazione-questionari riguardo al loro

stato di salute, o proponendo altre modalità analoghe di profilazione di massa». Le tre sigle, inoltre, segnalano che dai territori «arrivano anche segnalazioni di persone allontanate dalle imprese e dai cantieri senza alcuna giustificazione».

Alla luce di questo quadro, considerando che l'allerta per contrastare i contagi da Covid-19 è in vigore da una settimana, i tre sindacati confederali chiedono agli imprenditori di «non assumere iniziative in modo unilaterale che possano creare allarmismo e panico, finendo per ledere i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, ma è necessario aprire dei confronti». Passando ai casi pratici nella nota congiunta viene ricordato come «non sia obbligatorio compilare alcun questionario o autocertificazione proposti dalle aziende o altri enti che non siano quelli preposti», cioè il dipartimento di Igiene pubblica dell'Ausl.

«L'autocertificazione che alcune imprese stanno richiedendo è illegittima oltre che essere una falsa tutela per i lavoratori — lamentano i sindacati —. In quanto ci sono già le autorità competenti e le procedure previste dall'ordinanza regionale. Si precisa che la sorveglianza sanitaria attivabile dai medici competenti può riguardare solo i rischi professionali e inoltre i cittadini che abbiano accusato sintomi legati all'infezione hanno già l'obbligo di dichiararsi chiamando il numero verde regionale 800 033 033 (che finora ha avuto circa 16.400 chiamate, ndr)».

Ieri intanto si è svolto in prefettura l'incontro tra tutti i prefetti della regione, al quale hanno partecipato anche il neoassessore regionale alla Sanità, Raffaele Donini, e l'assessore uscente alla Protezione civile, Paola Gazzolo: non era invece presente il prefetto di Piacenza, Maurizio Falco,

impegnato nella sua provincia che rimane la più colpita dal coronavirus. Il summit è stato definito «tecnico» avendo trattenuto un quadro della situazione attuale e puntando a chiarire quali potrebbero essere le prossime misure da adottare: oggi la giunta guidata da Stefano Bonaccini deciderà o meno se prorogare l'ordinanza restrittiva per le scuole e per le altre attività.

Mauro Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice in Prefettura
Ieri summit tecnico a Palazzo Caprara tra tutti i prefetti della Regione per coordinare le prossime azioni

Corriere di Bologna
28 febbraio 2020